



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/looper>

Looper

- RECENSIONI - CINEMA -



A 18 anni di distanza dall'*Esercito delle 12 scimmie*, Bruce Willis torna a viaggiare nel tempo. Come nel film di Terry Gilliam, *Looper* - loop, appunto - si sviluppa attorno al concetto di circolarità tipico di tanto cinema fantascientifico, in cui l'eroe si trova di fronte al proprio doppio in un rapporto di attrazione-repulsione che percorre l'intera pellicola determinandone il senso ultimo: un meccanismo di azione e reazione che vuole riflettere sulla violenza e le sue dinamiche di sviluppo.

Rian Johnson dà vita a una società distopica in cui i looper sono assassini reclutati per eliminare persone che vengono dal futuro fin quando un giorno il protagonista - uno Joseph Gordon Levitt trasfigurato dal make up per somigliare al suo doppio Willis - si trova di fronte a un se stesso trent'anni più vecchio, senza riuscire a ucciderlo (e a uccidersi). La fuga di Willis dà vita a una caccia all'uomo votata all'esasperazione di situazioni e giocata sulla reversibilità del punto di vista, soprattutto, che non coincide con quello del protagonista ma passa dall'uno all'altro, rivelando scenari etici e morali mai scontati.

Dietro l'apparato narrativo che richiama classici del genere come *Terminator* di James Cameron e il già citato film di Gilliam, il nesso più interessante tracciato da Johnson è probabilmente con *La zona morta*, con un debito maggiore verso il romanzo di Stephen King che non verso l'omonimo film di Cronenberg: Johnson ripropone, di fatto, lo stesso quesito morale che animava i personaggi di King, intenti a interrogarsi sulla possibilità di impedire crimini futuri eliminando i colpevoli prima che li perpetrassero - la celebre battuta: *Cosa farebbe, se avesse l'opportunità di tornare indietro nel tempo e uccidere Hitler?* E la risposta negativa, *No educerei il bambino per evitare di farlo diventare il mostro che è stato*. Johnson non dà una risposta univoca: i suoi protagonisti mettono in campo entrambe le soluzioni. Da una parte Willis non si fa nessuno scrupolo a eliminare il presente per salvare il futuro; dall'altra Gordon Levitt, non ancora consumato dalla violenza, è ancora capace di vedere e comprendere il presente nelle sue ripercussioni venturose.

La raffigurazione della violenza di Johnson, eccessiva e parossistica, ricorda a tratti lo sguardo di Zack Snyder, nella deflagrazione dei corpi e nell'esaltazione estetica della morte, senza il lirismo dell'autore di *Watchmen* e *Sucker Punch*. Johnson è invece votato a un più crudo realismo che accentua la dicotomia tra Bene e Male, incarnata a sua volta in quella tra maschile e femminile, in cui la donna, nel suo ruolo di madre e compagna, è la presenza salvifica in grado di accogliere dentro di sé il germe futuro di questo mondo morente.

Post-scriptum :

(*Looper*); **Regia e sceneggiatura:** Rian Johnson; **fotografia:** Steve Yedlin; **montaggio:** Bob Ducsay; **musica:** Nathan Johnson; **interpreti:** Joseph Gordon-Levitt (Joe), Bruce Willis (Joe del futuro), Emily Blunt (Sara), Paul Dano (Seth), Piper Perabo (Suzie), Jeff Daniels (Abe), Garret Dillahunt (Jesse); **produzione:** Endgame Entertainment, DMG Entertainment, Ram Bergman Productions; **distribuzione:** Walt Disney Pictures; **origine:** Usa 2012; **durata:** 119'